

I programmi di area salveranno i servizi

di LUCA ROMANO*

Nella tormentata vicenda del rientro dal debito una delle questioni affrontate peggio è senz'altro quella degli enti locali. Norme confuse e contraddittorie si sono accavallate nell'ignoranza più totale di come è fatto un ente locale, il suo bilancio, la geografia e la cultura di un territorio. Ai nostri Comuni, le recenti proposte di riforma chiedono una sostanziale riorganizzazione per ridurre i costi e agevolare servizi condivisi. Ma il tutto è presentato in maniera alquanto fumosa. Non servono obblighi calati da Roma. L'unica proposta si fonda sulla libera assunzione di responsabilità da parte degli amministratori locali. Sappiamo quante gelosie campanilistiche hanno generato doppioni incredibili: l'aneddotica è infinita, ma la festa è finita.

Non si tocca l'esistenza politica di nessun Comune, perché l'identità è una risorsa. Ma invita a procedere ad una radicale riorganizzazione delle macchine amministrative sostituendo tante isole comunicanti, se non conflittuali tra loro, in grandi aree di servizi intercomunali. Tutti i grandi Paesi europei ne dispongono e generalmente sono denominate «comunità di municipalità». È un discorso di una semplicità disarmante: in momenti di crisi «fare comunità» è essenziale.

Tutti hanno capito che, con la riduzione del debito, neppure l'applicazione del federalismo fiscale municipale, peraltro irrinunciabile, potrà riportare agli antichi fasti della spesa. La riorganizzazione sovracomunale dei servizi, se ben fatta, è un beneficio per i cittadini. Di che funzioni si può fare gestione associata? Di tutte le funzioni generali di

amministrazione, dalla programmazione al controllo, tutto il ciclo scolastico dal nido alle medie, la polizia locale, la viabilità e i trasporti pubblici, l'area sociale e, infine, la gestione del territorio, l'edilizia privata e l'ambiente.

Solo i Comuni grandi e medi possono cominciare questa rivoluzione, aggregando gli altri. La sede in cui avviare il confronto potrebbero essere le Intese Programmatiche di Area del Vicentino. Ci sono i sindaci e, particolare non secondario, le categorie economiche e i sindacati che hanno titolo per incoraggiare questo processo. Il Cpv Fondazione Rumor, con la sua esperienza in innovazione amministrativa, potrebbe far partecipare sistematicamente alle scelte il personale dei Comuni attraverso laboratori formativi. L'ambito sovracomunale può essere fissato con flessibilità, in base alla tipologia del servizio. Una buona pratica come quella della federazione dei Comuni del Camposampierese ci indica che con questa riorganizzazione il risparmio nei costi è stato del 40%, senza calcolare la riduzione del personale ottenuta con le tecnologie a rete, che permettono di unificare molti servizi, con economie di scala ingentissime. E, particolare non trascurabile, i Comuni hanno liberato risorse per investire, non lasciandole «rapinare» da Roma. Con i tempi durissimi che si prospettano, questa strategia, frutto della saggezza dei tanti validi amministratori locali, è una delle pochissime cure preventive che si possano realizzare.

* Local Area Network